

*all' Egryia Prof. Luigi Salem. In segno
di stima
L'autore*

MISC B 0053/027 B

RAPPORTO

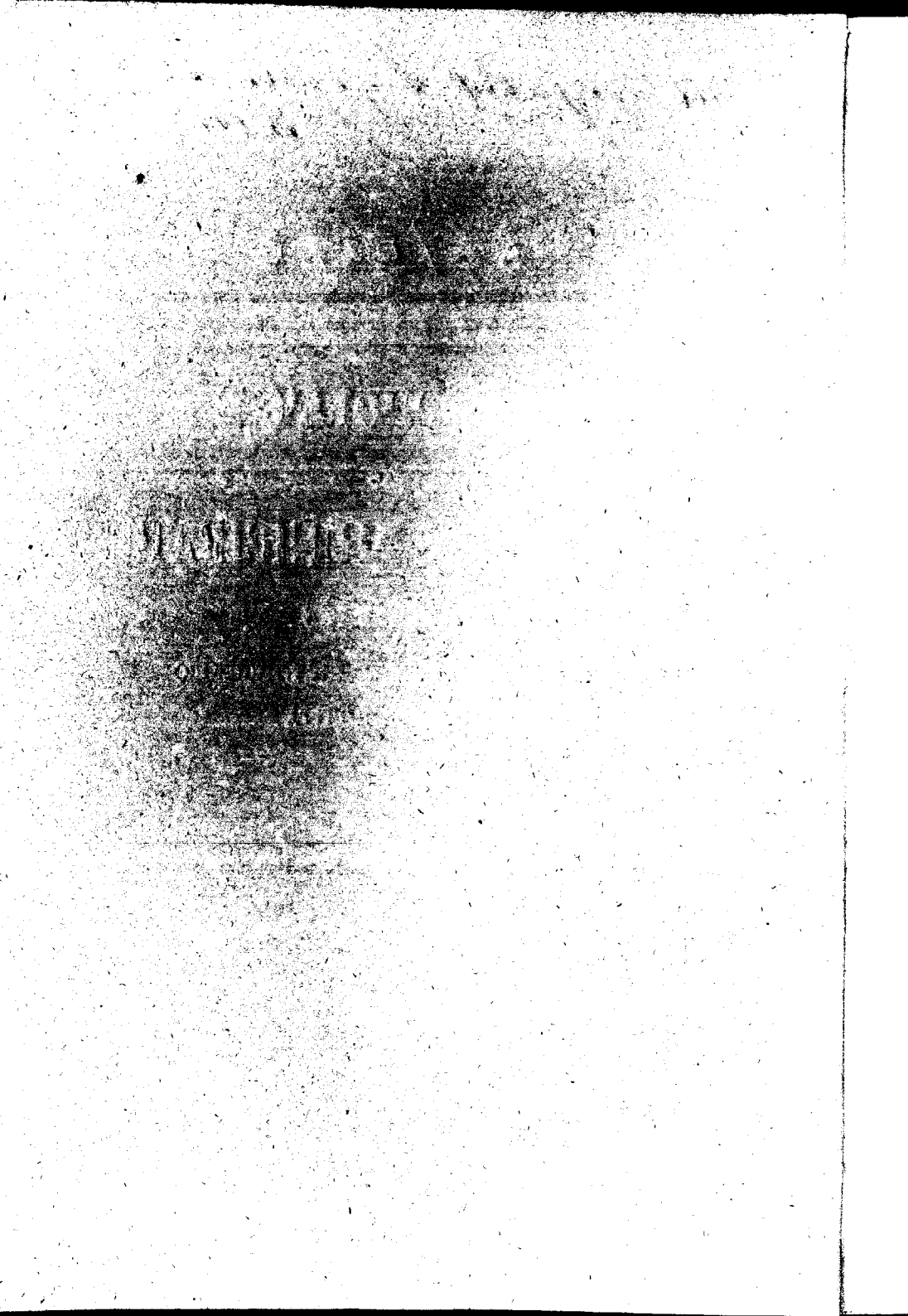
AL

CONSIGLIO MUNICIPALE

DI COSENZA

RELATIVAMENTE ALLO STATO IGIENICO

DI QUESTA CITTA



RAPPORTO

AL

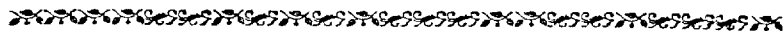
CONSIGLIO MUNICIPALE

DI COSENZA

RELATIVAMENTE ALLO STATO IGIENICO

DI QUESTA CITTÀ





Il Ministro della Guerra, dietro rapporto di questo Comando e della Divisione Militare di Salerno sulle febbri periodiche sofferte in quest'anno dai soldati stanziati nella nostra città, pensa di portare altrove il Comando del 37.^{mo} Distretto Militare.

Il Municipio con delibera del 14 dicembre prossimo passato incaricava i Dottori e Consiglieri Municipali Signori Lepiane Alessandro, Gallucci Giuseppe, e Conti Domenico per rispondere analogamente a Sua Eccellenza; i quali, dietro ben maturo esame e ponderazione, osservano: che quest'anno decorso è stato uno degli eccezionali per quantità e natura delle febbri; come per isvariati morbi che hanno avuto luogo in tutt' Europa.

Con ciò non si attesta che questa località sia tipo di buon' aria, ma non può mai mettersi a paragone dell'aria delle Maremme Toscane, delle paludi di Roma, di Capua, di Mantova, di Piacenza, ecc.

Ma perchè alle nostre conclusioni si dia una base di fatto e non teorica è necessario pria di tutto dire brevemente della posizione topografica della Provincia e di Cosenza, dalla quale risulterà che i miasmi ci ven-

gono da fuori in dati tempi e stagioni, i cui malefici influssi sono oggi sensibilmente migliorati per nuovi e comodi fabbricati, per l' impianto del nuovo quartiere Carmine, e per la tenuta delle pubbliche vie.

La Provincia di Cosenza si estende per 7858 Chil. quadrati: di cui 606 àno una giacitura quasi piana ed il resto si compone di colline e montagne occupando quest' ultime la maggior parte. A settentrione è limitata dai monti di Campotenese e del Pollino, ch' è il più alto della Provincia, la di cui cima si eleva dal livello del mare per m. 2342; a levante dai monti Silani che con dolce pendenza scendono verso il litorale Jonio; a ponente dagli Appennini che s' inclinano con forte pendio verso il Tirreno: ed a mezzogiorno dall' alto piano del Lago. I versanti di siffatti monti appoggiandosi ed innestandosi con varie colline nel centro della Provincia ne rendono il suolo variato in ogni senso, formando molte valli tra cui le principali sono quelle del Crati, del Coscile e dell' Esaro, che di poi uniti in unica valle si aprono in vasta pianura tra le falde del Pollino, dei monti Silani ed il litorale del mar Jonio.

Il Crati fiume torrente che ha origine dai monti Silani passa per Aprigliano, Cosenza, per sotto Terranova e dopo un corso di 87 Chil. mette foce nel mare Jonio. Sotto Cosenza si unisce col Busento e da quì cammina fin sotto Tarsia, ove forma impaludamento per la lunghezza di 42 Chil. indi corre fin sotto Terranova per 5 Chil. circa ed ivi per la ristrettezza della Valle non si hanno impaludamenti, cominciando questi a ricomparire da Terranova fino al Jonio. Tali impaludamenti derivano dalle materie solide trasportate da numerosi influenti che rimanendo depositate nelle valli per dove esso corre rendono variabile il suo letto e tortuoso l' andamento; sicchè al decrescere delle acque di ordinarie piene rimangono varii ristagni.

La città di Cosenza poi è sita nel fondo della gran valle del Crati, cinta da 7 colline e sta a piano inclinato tra i fiumi Crati e Busento, che la circondano in buona parte e che oggi non lascia nel suo recinto stagno alcuno; perchè elevato di molto il loro letto a

causa di continui alluvioni, prodotti dagli scoscendimenti, per lo sboscamento su vasta scala eseguito, che à trasformate le antiche posizioni. Dessa città è sita ai gradi 13°, 50, di longitudine del meridiano di Parigi e 39°. 18°, di latitudine ed è elevata alla superficie del mare a m: 235, 93 avendo la massima temperatura annuale da 26° a 28° del Termometro Centigrado. Il vento dominante è il Nord, d' onde Cosenza riceve pel suo vasto lato di apertura quanto da fuori può esalarsi: ma dopo lo sboscamento dominano anche gli altri venti; in preferenza lo Scirocco ed il Mezzogiorno. Da quì che la Città è sempre bene aerata, e soleggiata.

Da questa breve descrizione topografica della Provincia di Cosenza chiaro emerge che l'elemento miasmatico si sviluppa ed à sede nella pianura detta Macchia della Tavola, che quantunque sensibilmente migliorata, pure ha una zona di terreno soggetta alle piene in un campo di vegetazione palustre ed un ricettacolo di sostanze vegeto-animali che col calore si dissolvono, sviluppando elementi miasmatici che arrivano a Cosenza, solo quando spirano dritti e continuati venti di Nord, i quali sono causa quasi unica dello sviluppo delle periodiche in Cosenza e dintorno; come lo spirare di vento opposto è malefico agli altri circondarii della Provincia. Tanto ciò è vero che dopo il tremuoto del 1854 essendo cessato lo spirare di questi venti per ben 7 anni Cosenza restò immune da febbri periodiche. E per maggiore sventura in quest'anno straordinario ai venti Nordici sonosi collegati quelli di Scirocco: questi tenevano la mattina alta la temperatura e massima l'evaporizzazione mentre nelle ore pomeridiane spirava forte il vento di Nord-Ovest, buttando il miasma palustre in Cosenza e nei paesi più salubri della provincia, come la Sila, nei paesi al di sopra di Cosenza e nelle più belle contrade che un tempo servivano per cambiamento d'aria, ed ora centro di malaria. E poi, chi non sa che l'anno decorso ereditò e trasmise tutte le malattie infettive che sin dal 1871 mostraronsi in Europa. Chi dando uno sguardo alla storia della medicina, non vide che dopo terribili guerre come quelle

avvenute or fa 2 anni tra la Prussia e la Francia seguirono morbi in gran copia? Chi non ha letto le stragi fatte dal Colera in vari punti dell' Europa, in preferenza in Russia e nelle coste della Crimea, ove morivano oltre 600 individui al giorno? In Francia il flagello del vaiuolo, che tolse a Parigi (fra 8 mesi) oltre 33000: e poi passò in Italia da città in città, da paese a villaggio, a da villaggio nelle piccole contrade? Chi non vide le stragi dei ragazzi morti da difterite ed altre malattie cutanee che tuttavia non ànno spento il fomite maligno? Chi non ha notato su di sè stesso la straordinaria altezza della temperatura nella stagione estiva che à dato un massimo di 38°, 8, cosa non mai quì osservata e che fu sensibile in Russia, nella Siberia, in Berlino, ed in Bonn in preferenza? Da quì le morti subitane che i giornali con orrore annuziavano avvenute lungo le strade di varie città, e molti sono stati costretti a bagnarsi 2 volte al giorno per temprare l' eccessiva calorificità.

Chi non ha seguito le fasi della stagione e gli abbassamenti istantanei barometrici da segnare in una notte una pressione di 24.^{mm} circa e scaricarsi all' improvviso un uragano? Lo stesso Ministro della Guerra à dovuto offrire le sue forze al Genio Civile Governativo e Provinciale per riparare le rovine prodotte dai grandi fiumi che han devastato città, paesi e vastissime contrade. Queste svariate fasi atmosferiche hanno anco offerto ai luoghi di buona aria fomite di malaria, trasportata per mezzo dei violentissimi venti Alisei, che hanno arrecato gravi danni a Napoli, Messina, Reggio di Calabria, Livorno e Genova, i cui abitanti ricorderanno sempre con orrore. Chi non ha letto la spaventevole statistica de' naufraggi avvenuti nell' anno decorso, e che il mare à seppellito isole, altre ne à scoperte ed ha occupato immensi terreni? Tutto adunque è stato eccezionale. Ma per provare che tra le straordinarietà Cosenza ha avuto meno perdita, noi riporteremo varie statistiche, ed in prima un cenno della generale.

Sappiamo che a Bruxelles la mortalità è giunta al

22 per 1000, a Parigi il 39 circa per 1000, a Berlino, che ha il tristo privilegio delle più grandi mortalità, il 41, mentre a Roma ha oltrepassato il 47 per 1000. E Cosenza? Cosenza da tutti giudicata con esagerazione, sia da civili che militari, non arriva che circa al 40 per 1000 inclusi gli infermi militari, buona parte de' quali sono venuti ammalati dai luoghi più salubri come Acri, Sila e paesi intorno a Cosenza. Chi non sa le loro fatiche durate per la repressione del brigantaggio, la loro vita disagiata? E mentre forniti di tutti i comodi e ristori i cittadini non uscivan di casa per evitare i vivi raggi del sole, i soldati si addestravano al tiro e maneggio delle armi; cosa che dispiaceva moltissimo al corpo sanitario a causa della stagione caldissima. Chi non sa che quasi tutti gli ospedali militari hanno avuto in quest'anno 9210 d' infermi terzanarii, in preferenza a Roma, Firenze, Ferrara, Mantova ecc., che Napoli e contorni ne sono stati colpiti in preferenza? Noi adunque non abbiamo potuto lottare nè con la natura nè con le correnti di aria che ci han portato le febbri. Però possiamo a fronte alta dire che Cosenza non è l'unica sede di cattiva aria, e che anzi tutto giorno migliora la sua igiene pubblica mercè la cura e vigilanza Municipale; che i soldati abitano caserme nei migliori siti della Città, in luoghi comodi, un tempo addetti a Comunità, vicinissimi al Campo di Istruzione ed a larghi viali; ove il sole e l'aria hanno continua vita e dove sarà prossima a stabilirsi la stazione della strada ferrata, comunque questi locali siano in linea provvisoria, essendo tutto pronto per la costruzione d'un gran quartiere in quel sito che meglio si giudicherà dalle autorità militari.

Se dunque i soldati ebbero in quest'anno un contingente d'infermi superiore a quello degli anni trascorsi, oltre delle cause generali di sopra cennate, debbasi mettere a calcolo una vita diffaticata per l'Istruzione Militare nelle ore canicolari, onde si esaurivano per la via del traspirabile cutanco la massima parte delle potenze organiche. Oltre a ciò errori dietetici su vasta scala. Offrendo Cosenza nell'està abbondanza di

svariati frutti, il soldato ne ha usato senza parsimonia, e senza scelta. Poco cura dell'eccessivo traspirabile cutaneo, cose tutte che doveano esercitare tristissima influenza sul benessere del soldato. Tanto è vero che fra gli Ufficiali dell'armata e l'enorme falange degli svariati impiegati civili, non si è in proporzione verificato lo stesso numero di affetti da febbri periodiche. Dal che puossi chiaramente dedursi, che se Cosenza non abbia ancora raggiunto l'apogeo del progresso civile, offre una tollerabile dimora, sì pel clima temperato, sì per la vigile igiene, sì per diletto essendo fornita di Teatro e discreti passeggi, sì pel commercio attivo di tutto il Circondario, che vi concorre fornendola di quanto puossi di buono desiderarsi in cibi e bevande, e comunque le particolari vedute di persone usi a vivere ad altri siti, ed altri abitudini la facciano giudicare per la Città della moria pure guardando la statistica degl'impiegati, che dal 1860 sin'oggi vi dimorarono più o meno lungo tempo con soddisfazione, si rileverà che tutti ritornavano ad altre destinazioni vegeti più che non erano al giunger in questa sempre sventurata Città.

Infine S. E. il Ministro può essere certo trattandosi di cause locali, capaci di render meno stabile la salute del soldato, che il Municipio procurerà, come pel passato ad eliminarle.

Trattandosi di cause generali, per alcune non valgono neppure le forze del governo, come arginare i venti, impedire gli urgani; per altre, come l'esalazione miasmatica della valle del Crati, potrebbe la sola forza governativa provvedere all'incanalamento del fiume Crati, donde il prosciugamento dei stagni.

Tutte queste cose e la Statistica comparativa qui sottoposta, dovrà al certo persuadere il Ministro, che di sapere ed ingegno è molto fornito, che Cosenza per la sua vita fisica, scientifica e commerciale a buon dritto aspira a conservare la sede del 37^{mo} Distretto Militare, come Città che in tutte l'epoche ha sempre tenuta la guarnigione destinata all'interno servizio della Provincia e alla sorveglianza de' due mari Jonio e Tirreno.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Dei qui sottosegnati Comuni della Prov. C. C. dal 1867 al 1872

N. d'ordine dei Comuni	COMUNI	Popola- zione appros- simativa	DEFUNTI		
			dal 1867 al 1872	media dei defun- ti annuali	Proporz. ^o a quanti per 0/0
1	Mandatoriccio	1359	268	44	3 1/2
2	Malito	1937	3	"	"
3	Scigliano	3274	182	37	1 1/2
4	Montalto Uffugo	5520	1300	216 2/3	4
5	Panettiere	803	78	18	2
6	S. Agata d'Esaro	2863	160	32	1 1/3
7	Diamante	1581	240	40	2 3/4
8	Nocara	1266	100	16 2/3	1 1/3
9	Cariati	3190	474	79	2 1/2
10	Grimaldi	2789	437	87 2/3	3 1/4
11	Carpanzano	1699	256	42 1/2	2 3/4
12	Acri	11977	1424	284	2 1/2
13	Longobucco	6369	970	194	3 1/3
14	Bonvicino	2366	227	38	1 1/2
15	Mangone	1641	110	18 1/3	1
16	Caloveto	1632	92	15 1/3	1
17	Corigliano Cal.	2183	113	12	1/2
18	Cleto	1034	125	25	2 1/3
19	Mendicino	3220	110	18	1/2
20	Castrolibero	1271	136	22 1/2	2
21	Sanginetto	1415	22	4 2/3	1/3
22	Marano Marc.	3206	442	73 2/3	2 2/3
23	Lago	3713	432	86 1/2	2 1/3
24	Paola	8606	1189	198 1/6	2 1/2
25	Cosenza	17733	5293	882	4 (1)

(1) N. B. Vi è compresa la Casa di Nutrizione. Essa sola deve calcolarsi l'uno per cento dei morti, dalla nascita ad un mese. Il rimanente dei Comuni della Provincia si sono omessi perchè mancano i dati statistici.

MALATTIE

DEI MILITARI DEFUNTI NELL' OSPEDALE DI COSENZA

	DEFUNTI	MALATTIE PERIODICHE
Nel 1867	8	2
> 1868	9	2
> 1869	4	2
> 1870	7	0
> 1871	5	0
> 1872	36	5

Le soprasedgnate notizie si sono tratte dai rapporti ufficiali.

Non si segnano le statistiche delle altre Città del Regno, perchè mancanti di dati esatti che trovansi presso cotesto Onorevole Ministero.

La Commissione

DOTT. ALESSANDRO LEPIANE
DOTT. GIUSEPPE GALLUCCI
DOTT. DOMENICO CONTI

Il Relatore

DOTT. DOMENICO CONTI



